

MATTEO LA GRASSA

IL TESTO GIORNALISTICO NEI MANUALI DI ITALIANO L2

1. INTRODUZIONE

Per quanto oggi gli strumenti didattici a disposizione dei docenti di lingue si siano moltiplicati (si pensi all'uso dei materiali audiovisivi e multimediali) contribuendo, tra l'altro, a far assottigliare le differenze tra i diversi contesti di apprendimento, il manuale di italiano L2 continua a rappresentare la principale fonte di input utilizzata in contesto guidato per sostenere e far avanzare lo sviluppo dell'interlingua degli studenti. Pertanto, analizzare l'organizzazione generale dei manuali, i loro modelli teorici di riferimento, l'impianto pedagogico a cui si ispirano, la tipologia di tecniche che utilizzano risulta di grande importanza per una efficace progettazione dell'azione didattica.¹

Il manuale di italiano L2 risulta tanto più versatile quanto più varia è la presenza di tipi e di generi testuali su cui si innesta l'insieme di attività finalizzato allo sviluppo delle competenze pragmatiche e socioculturali. Tra i testi che gli apprendenti di una L2 sono comunemente chiamati a gestire in varie aree di comunicazione, rientrano senza dubbio anche i testi giornalistici. Il *Quadro comune europeo di rife-*

1 I manuali di L2 sono stati ampiamente studiati. Limitandoci all'italiano L2 segnaliamo Cortès Velaquez/Faone/Nuzzo (2017); Semplici (2015); Villarini (2012).

rimento, infatti, ne segnala la rilevanza in due dei quattro domini di comunicazione identificati: il dominio *privato* «in cui l'individuo vive come soggetto privato, è centrato sulla vita domestica con la famiglia e gli amici ed è impegnato in pratiche individuali quali leggere per il proprio piacere», e il dominio *educativo* «in cui l'individuo è impegnato in attività di apprendimento organizzato, soprattutto (ma non esclusivamente) in un'istituzione educativa» (Consiglio d'Europa 2002: 58). In entrambi questi domini il testo giornalistico viene citato nelle tavole sinottiche dei contesti situazionali d'uso della lingua.

Inoltre, tra i descrittori delle competenze di lettura del più aggiornato *QCER – Volume complementare* si fa riferimento esplicito alla lettura dei giornali da parte di apprendenti di livello *competente*: «È in grado di comprendere una grande varietà di testi tra cui testi letterari, articoli di giornale o di riviste» (livello C1); di livello *intermedio*: «È in grado di riconoscere le informazioni significative in articoli di giornale a struttura lineare, che trattino argomenti familiari» (livello B1); di livello *elementare*: «È in grado di individuare l'informazione principale di un breve reportage e di un semplice articolo di giornale» (Council of Europe/Università degli Studi di Milano 2020: 60).

La lettura di un testo giornalistico è pertanto un compito che chi apprende una lingua seconda dovrà saper svolgere a diverso livello di dettaglio, sulla base delle competenze che avrà sviluppato. All'interno di questo quadro il presente contributo intende indagare sull'importanza effettivamente attribuita ai testi giornalistici all'interno dei manuali di italiano L2. Tali testi sono adeguatamente presenti? Gli esempi selezionati sono rappresentativi dell'italiano utilizzato nei giornali o hanno caratteristiche diverse? Vengono utilizzati in contesto didattico e, se sì, in che modo?

2. IL CORPUS DI RIFERIMENTO

L'analisi presentata in questo contributo è stata svolta sul corpus LAICO2 (Lessico per Apprendere l'Italiano Corpus di Occorrenze),² formato da venti manuali di italiano per stranieri dal livello B1 al C2, secondo la definizione del Quadro comune europeo di riferimento (Consiglio d'Europa 2002).

Si tratta, a nostra conoscenza, del corpus più ampio e articolato del genere, comprendente tra l'altro 894 testi scritti e la trascrizione di 111 testi orali.³ Il totale delle occorrenze supera il milione, realizzate da più di 64.000 forme.

2 La raccolta e l'informatizzazione del corpus rientra tra le azioni di un progetto di ricerca coordinato da Andrea Villarini presso l'Università per Stranieri di Siena, al quale partecipa anche lo scrivente. Il progetto ha l'obiettivo di analizzare vari aspetti del lessico presente nei manuali didattici per insegnare italiano a stranieri.

3 Sono inclusi nel corpus anche numerose altre sezioni che non sono indicizzate come testi e che ovviamente non saranno prese in esame in questo contributo. Si tratta, ad esempio, di esercizi, attività, schede di approfondimento linguistico ecc.

A partire da questo corpus è stato poi identificato ed estratto un subcorpus formato soltanto dai testi riconducibili ai generi presenti nella stampa italiana (quotidiani, per la maggior parte, e in misura sostanzialmente inferiore supplementi di quotidiani e riviste scientifiche di taglio divulgativo). Il totale di questo subcorpus ammonta a circa 62.000 occorrenze. Non si tratta, ovviamente, di un numero di parole statisticamente significativo per la descrizione del linguaggio giornalistico,⁴ che è del resto già stato esaminato in maniera molto puntuale in monografie dedicate a questo tema (Bonomi 2002; Dardano 1986; Gualdo 2017). Tuttavia, la descrizione della lingua dei giornali non è obiettivo di questo contributo che è invece centrato sulla definizione delle caratteristiche e sull'uso didattico del testo giornalistico all'interno dei manuali di italiano L2. In questa prospettiva l'universo di riferimento si presenta estremamente più limitato e il subcorpus estratto da LAICO2 risulta adeguato a restituirne una fotografia realistica.

3. I TESTI GIORNALISTICI ORALI

La presenza di testi parlati trascritti riconducibili alla categoria del testo giornalistico è poco rappresentata nel corpus preso in esame. Su un totale di 111 testi orali, ci sono infatti soltanto 6 testi completi distribuiti esclusivamente in un manuale. In un altro manuale sono poi presenti altri 4 testi orali, ma presentati in forma di esercizio di completamento. Il totale è quindi di 10 testi presenti in soli due manuali. Appare evidente che il testo giornalistico orale non è particolarmente usato all'interno dei manuali di italiano L2 ed è prevalentemente legato alla scelta di singoli autori. Il numero piuttosto limitato può trovare una spiegazione nel fatto che si tratta di testi diamesicamente marcati (trascrizioni di testi trasmessi per radio) e pertanto di più difficile comprensione da parte di apprendenti non madrelingua.

A questo proposito è opportuno ribadire una distinzione, ancora in uso in contesti glottodidattici, tra testo "autentico" e testo "non autentico". Rimandando alla posizione di Vedovelli (2010) sulla legittimità di adottare questa distinzione, qui ci si limita a segnalare che "autentico" si usa con riferimento a un testo non pensato per essere fruito con scopi didattici da apprendenti non madrelingua; al contrario con testo "non autentico" si intende un testo realizzato per essere corredato da attività didattiche ed essere fruito e compreso principalmente da studenti di L2. Tali testi possono essere elaborati interamente dagli autori dei materiali, oppure possono essere frutto dell'adattamento di testi già esistenti e non pensati per essere utilizzati con scopi didattici. La finalità di questo lavoro di modifica è quella di proporre testi che rispettino nel complesso le convenzioni del genere a cui appartengono, limitando tuttavia, allo stesso tempo, la rilevanza degli aspetti che ne renderebbero troppo difficoltoso

⁴ Il solo corpus dei testi del quotidiano *La Repubblica* dagli anni 1985 al 2000 è composto da oltre 175 milioni di occorrenze (Baroni *et al.* 2004).

l'accesso da parte di quanti hanno competenze linguistiche ancora in sviluppo. Adottando per comodità descrittiva questa distinzione tra "autentico" e "non autentico" (che pure, come è noto, non trova riscontro nella linguistica testuale), è possibile dire che nel corpus in esame, i testi giornalistici orali appartengono in netta prevalenza a quest'ultima tipologia e soltanto 2 testi possono essere classificati come "autentici", cioè non modificati per scopi didattici. La netta prevalenza di testi adattati dagli autori dei manuali conferma dunque l'ipotesi della eccessiva complessità del testo orale giornalistico, che ne renderebbe difficile l'uso all'interno di un corso di italiano L2.

Con riferimento alla varietà dei generi, si segnala in primo luogo l'intervista (3 testi completi; 4 interviste in forma di esercizi); è presente inoltre un servizio radiofonico e due esempi di dibattito ripresi da talkshow.

Si consideri l'esempio del servizio radiofonico, presente in un caso all'interno del corpus: si tratta di un genere testuale complesso per i parlanti non italofoeni perché, oltre che da riferimenti culturali e intertestuali in genere difficili da interpretare, è spesso caratterizzato da estrema velocità di eloquio determinata dai tempi concessi dal mezzo e dalla tendenza, soprattutto presso le radio commerciali, ad adottare un parlato "brillante".⁵ Tali aspetti rendono questi testi molto difficili per apprendenti di L2 in sviluppo e non stupisce la scelta degli autori di materiali didattici di non servirsi con frequenza come "testo input", ovvero un testo su cui si incentrano attività volte allo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative. Il servizio radiofonico presente nel corpus LAICO2, non a caso, viene interamente trascritto in modo da risultare più facilmente comprensibile, ma non di meno presenta alcuni tratti tipici dei testi radiofonici vicini al parlato spontaneo, talvolta con effetti di iperspontaneità (Antonelli 2016: 135). La dialogicità continua con gli ascoltatori (fittizia nel caso in cui si limiti alla lettura di messaggi, più autentica nel caso dell'interazione durante le telefonate) qui si concretizza con l'utilizzo di formule inclusive per rendere più partecipe il pubblico («Allora, parliamo adesso di vacanze verdi»; «interpelliamo...»; «parliamo...»; «la nostra vacanza...»; «ascoltiamo...») e con la ricerca della battuta umoristica nel dialogo tra i due presentatori (cfr. es. 1):

(1)

Presentatore 1: «[Greenpeace] ha pubblicato un utilissimo decalogo...»

Presentatore 2: «che ci dice di non andare in vacanza».

Al lancio del servizio segue poi il testo monologico dell'esperto caratterizzato da una notevole velocità di eloquio con alcuni tratti del parlato (segnali discorsivi faticosi e con funzione di conferma di comprensione).

5 L'aggettivo è usato da Dardano (1986) come caratterizzante la lingua di alcuni quotidiani ed è ripreso da Diadori (2008) in tutt'altro contesto con riferimento al parlato dei docenti di L2 caratterizzato da frequenti elativi, diminutivi e macchie di colore lessicale.

Il testo orale maggiormente presente è, come si è detto, l'intervista. Anche per questo genere si tratta di testi adattati, tranne in un caso in cui si propone un testo fedelmente tratto da un programma radiofonico. In questo esempio sono mantenuti i tratti tipici del parlato anche quando presentano forme non standard: «Maestro lei che ha scritto di tutto, ha scritto radio, teatro e altre forme di comunicazione» in luogo di *per la radio, per il teatro...*; reiterazione dello stesso elemento: «E già allora c'era... questa, questa... grossa forza della televisione»; uso di un registro colloquiale: «e si sentiva che calava un pochino l'ascolto; che so io; costringe l'autore teatrale a inserirsi proprio nel cervello di chi ascolta»; tono sospensivo: «non lo so...».

Anche in questo caso, come nel primo testo già analizzato in questo paragrafo, si registra la ricerca della battuta, come nello scambio seguente (cfr. es. 2):

(2)

Ospite: E ci sono state trasmissioni radiofoniche di tanto successo che hanno avuto gli stessi ascolti, anzi quasi hanno superato gli ascolti della televisione.

Conduttore: È vero, è vero... tipo quella di Fiorello!

Per la corretta interpretazione di questo scambio è necessaria la conoscenza del contesto, ovvero che Fiorello, l'intervistatore, è anche il conduttore della trasmissione all'interno della quale è condotta l'intervista.

Infine, un genere testuale presente due volte in LAICO2 è il dialogo all'interno di un talk show. Per entrambi gli esempi presenti si tratta di testi facilmente identificabili come “non autentici”. Tali testi, dunque, riprendono le convenzioni di genere del testo a cui si ispirano emendandolo o limitando la presenza di tratti che ne renderebbero troppo difficile la comprensione. Con riferimento agli esempi del corpus, si tratta di testi di parlato bidirezionale con presa di parola non libera in cui sono presenti alcuni aspetti tipici del parlato come i segnali discorsivi (*Allora...; Beh; Ma dai!*) all'interno però di un testo altamente coeso, senza la presenza di tratti propri del parlato spontaneo dialogico (false partenze, sovrapposizioni di turni, anacoluti, o in generale scarsa strutturazione del testo).

In definitiva, in LAICO2 i testi orali di tipo giornalistico sono poco presenti e sono quasi sempre caratterizzati da un evidente intervento dell'autore del manuale, attento tuttavia a mantenere i principali tratti tipici del parlato. I testi sono corredati da attività introduttive e da attività per la verifica della comprensione, ma non da attività di approfondimento di aspetti linguistici particolarmente caratterizzanti il genere testuale; questo aspetto, come si dirà nei paragrafi successivi, riguarda anche il trattamento dei testi giornalistici scritti.

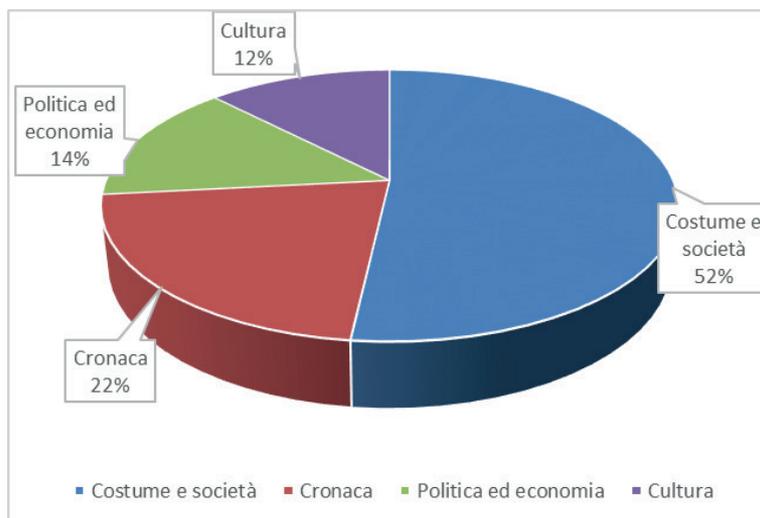
4. CONTENUTI E DISTRIBUZIONE DEI TESTI GIORNALISTICI SCRITTI

Il testo giornalistico scritto è presente in quantità nettamente maggiore rispetto a quello orale. Complessivamente si tratta di 209 tra testi completi e frammenti di testi

su un totale di 894 testi scritti, quindi circa il 23%, una percentuale non trascurabile se si considera la variegata serie di testi scritti che può essere proposta ad apprendenti di italiano L2. Si tenga presente, inoltre, che i testi giornalistici scritti sono presenti in tutti i manuali del corpus, a ulteriore conferma della diffusa importanza attribuita a questo genere, non legata alla singola scelta degli autori come invece avviene per il testo giornalistico orale.

Le cause che determinano il peso e la notevole dispersione di questi testi all'interno dei manuali di italiano L2 possono essere diverse: la prima, come già indicato nel par. 1, riguarda il fatto che il testo giornalistico viene frequentemente letto dagli apprendenti in contesti comunicativi esterni alla classe di lingua. Un'altra causa, strettamente legata alla precedente, è il potenziale motivazionale, considerato che la motivazione allo studio è determinata anche dai materiali utilizzati durante un corso (Dornyei 1998). La motivazione culturale, soprattutto all'estero (De Mauro *et al.* 2002; Giovanardi/Trifone 2012; Coccia *et al.* 2021) rappresenta quella storicamente più presente e maggiormente rilevante, sebbene oggi anche per aspetti legati non solo all'attrazione verso prodotti culturali (artistici, musicali, letterari), ma anche, e forse principalmente, a un interesse più generico nei confronti del *Made in Italy*, verso le forme di organizzazione sociale e le modalità di risposta ai bisogni naturali proprie di una comunità. Il testo giornalistico è probabilmente considerato funzionale, e dunque inserito nei manuali, proprio perché in grado di intercettare e sostenere questa motivazione, tanto più che i gruppi di apprendenti a cui sono rivolti i manuali che costituiscono LAICO2, tranne nel caso di un volume esplicitamente rivolto a studenti universitari, sono apprendenti giovani e adulti prevalentemente con motivazioni di tipo culturale non specialistico. Infine, un terzo motivo da non sottovalutare è dato dalla relativa facilità di reperimento di questi testi che di fatto incoraggia la scelta degli autori dei manuali.

Passando adesso a una osservazione più puntuale, si ritiene poco utile cercare di individuare i tipi testuali di appartenenza anche perché, come è stato osservato, una categorizzazione risulta particolarmente difficile nel caso dei quotidiani italiani. Questi infatti presentano una varietà di tipi (almeno il descrittivo, il narrativo e l'argomentativo), spesso compresenti in uno stesso articolo (cfr. Bonomi 2002: 223). Per gli scopi di questo contributo risulta invece di maggiore interesse l'identificazione dei principali temi trattati, per quanto, anche in questo caso, si deve segnalare una certa commistione, soprattutto tra gli articoli di cronaca e quelli di costume, non facili da distinguere. Si farà riferimento, quindi, al carattere prevalente ma non esclusivo degli argomenti dei testi.



Graf. 1. *Principali temi dei testi giornalistici in LAICO2.*

Come si può notare dal grafico (cfr. graf. 1), i testi presentano netta preponderanza di temi legati al costume e alla società italiana, raramente legati alla immediata contingenza del momento. I testi forniscono uno spaccato della società italiana per quanto possibile attuale e non legata a visioni stereotipe. Il tema è quanto mai sensibile nei corsi di lingua e cultura italiana dove, in genere, l'analisi e la decostruzione degli stereotipi rappresentano uno strumento utile per la culturizzazione (Balboni 1999) e per lo sviluppo della competenza comunicativa interculturale (Balboni/Caon 2015), da considerarsi una delle mete educative dei corsi di lingua.

Vengono presentate, tra gli altri temi, indagini sull'organizzazione del mondo del lavoro, sulla struttura della famiglia, sul ruolo e la figura della donna, sulle nuove comunità immigrate, sul mondo dell'informazione e della comunicazione.

Con un notevole scarto, la seconda categoria numericamente più presente è quella degli articoli di cronaca, nella quasi totalità dei casi, tuttavia, strettamente legati a questioni di costume; ci sono pochi stralci di articoli di cronaca giudiziaria e solo due esempi di articoli di cronaca nera.

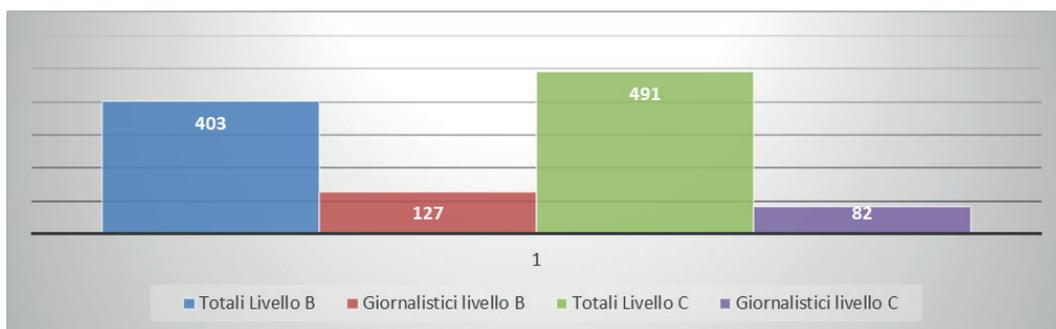
La terza categoria è poi quella degli articoli legati alla politica e all'economia. Nello specifico, per il tema politico si tratta quasi solo di titoli e occhielli (10 in tutto); il tema economico riguarda temi non particolarmente specialistici, facilmente comprensibili anche per un pubblico poco esperto (il caro spesa; il microcredito; il mercato del lavoro).

All'interno di queste categorie, la cronaca e la politica locale hanno un peso molto limitato, mentre occupano uno spazio ben più rilevante all'interno dei quotidiani italiani. La scelta è comprensibile: gli articoli di argomento politico o legati a fatti di cronaca sono molto interessanti per i lettori che percepiscono i fatti come più vicini alla loro realtà, ma lo sono molto meno per un pubblico di non italiani, specialmente se studia all'estero; questi articoli, quindi, oltre a rischiare di risultare poco interes-

santi sul piano motivazionale disattendendo il criterio di selezione dei testi di «interesse per l'apprendente» indicato dal *Quadro comune europeo* (Consiglio d'Europa 2002: 202), sono sicuramente di difficile comprensione perché richiedono una profonda conoscenza del contesto entro cui l'evento si sviluppa che gli studenti spesso non possono avere. Inoltre, la scelta di presentare in maniera limitata testi incentrati su questi argomenti è sicuramente condizionata anche dalla vendibilità del prodotto: un manuale di italiano per stranieri è pensato per avere un ciclo di vita di almeno 10 anni,⁶ mentre gli articoli di cronaca locale e ancor più quelli di politica rischiano di risultare obsoleti dopo pochissimo tempo.

La quarta categoria, infine, è quella degli articoli su temi più legati alle forme culturali tradizionalmente intese (lingua, arti, letteratura): tra questi testi si segnalano recensioni di libri, articoli su mostre d'arte, articoli su personaggi rappresentativi della cultura italiana. I temi culturali sono inoltre ben rappresentati in altri testi orali e scritti presenti nei manuali, ma tuttavia non riconducibili a quelli giornalistici.

Per quanto riguarda la distribuzione per livello di competenza (cfr. graf. 2), questa non risulta del tutto omogenea poiché, proporzionalmente, i testi giornalistici sono presenti in percentuali decisamente maggiori sul totale dei testi scritti nei manuali di livello B (32% del totale) rispetto ai manuali di livello C (16% del totale). A livelli più alti di competenza, probabilmente, viene dato maggiore spazio a testi scritti di natura più spiccatamente specialistica (pagine di romanzi, testi espositivi di tipo specialistico).



Graf. 2. Rapporto testi totali/testi giornalistici in LAICO2.

5. ELEMENTI PARATESTUALI

Analizzando i testi giornalistici presenti in LAICO2 emerge, nella grande maggioranza dei casi, la loro non piena corrispondenza con la fonte da cui sono tratti.

⁶ Diverse case editrici del settore vincolano gli autori alla esclusività dell'opera per 20 anni. Considerate le possibili riedizioni, a seconda del successo editoriale del manuale, 10 anni è una stima realistica del suo ciclo di vita.

Pressocché tutti i testi sono adattati e caratterizzati da una serie di interventi che va dalla semplice sintesi all'inserimento di note esplicative per chiarire alcuni termini, fino a modifiche più rilevanti sia sull'apparato paratestuale⁷ che nel testo vero e proprio. Con riferimento al formato e all'impaginazione, gli articoli inseriti nei manuali riprendono alcune caratteristiche tipiche dell'articolo giornalistico come la divisione in colonne e l'indicazione della città dove è avvenuto l'evento narrato. In tutti i casi è presente un titolo, chiaramente distinto dal resto del testo mediante l'uso del grassetto e di un corpo maggiore del *font*; un corpo diverso e il corsivo sono utilizzati per il soprattitolo o il sottotitolo.

Si segnala, tuttavia, che non sempre la titolazione viene riprodotta in tutte le sue parti, ovvero *soprattitolo*, *titolo*, *sottotitolo*, *catenaccio* (cfr. Salerno 2009) anche quando queste sono presenti nel testo originale.

Inoltre, pur distinguendo in maniera netta i titoli e i titoletti dal corpo del testo, è opportuno segnalare che anche questi in alcuni casi vengono riadattati dall'editore dal punto di vista grafico, per esempio utilizzando il colore o un *font* diverso, probabilmente con lo scopo di renderlo esteticamente più accattivante rispetto all'originale. Considerato il pubblico a cui si rivolge e il supporto in cui viene inserito, l'articolo giornalistico all'interno di un manuale di italiano L2 assume infatti una funzione diversa dallo stesso articolo all'interno di un giornale. Di conseguenza anche l'aspetto del titolo e dei titoletti può essere reso più coerente con il resto dell'impaginazione. A conferma di quanto detto si ritiene che vada anche la scelta sulla tipologia di titoli che per la maggior parte sono di tipo *enunciativo* più che *paradigmatico* (cfr. Papuzzi 2010: 194), proprio perché lo scopo di attirare l'attenzione è meno rilevante: allo studente verrà infatti in ogni caso richiesta una lettura puntuale e analitica del testo che segue. Per lo stesso motivo è assente il fenomeno dei titoli allusivi e citazionali, ben attestata invece nei quotidiani italiani (cfr. De Benedetti 2004: 119). Si consideri anche che nei manuali didattici il contenuto dei testi scritti è quasi sempre anticipato con attività di avvicinamento al testo, quindi il titolo impressivo perderebbe almeno in parte la sua funzione. Questa ipotesi trova conforto anche nel dato relativo alla presenza piuttosto modesta, nella titolazione, del discorso riportato in forma di discorso diretto, molto più rilevante invece nei giornali contemporanei (Marino 2016). Quando è presente il discorso diretto, si rileva prevalentemente la modalità di citazione canonica con i due punti e le virgolette basse (cfr. es. 3) e non quella senza o con uno solo di questi due segni, modalità in espansione nel linguaggio giornalistico (cfr. Bonomi 2002: 230-231).

7 In due volumi la struttura testuale e paratestuale dell'articolo giornalistico è addirittura esplicitamente oggetto di analisi, con attività di presentazione e riutilizzo del lessico specialistico che ne indica le parti. Ciò non di meno gli articoli giornalistici presentati all'interno di questi manuali risultano comunque fortemente riadattati.

(3)

Hanno vinto i concorsi ma non lavorano. «Andiamo all'estero». Il ministro Letizia Moratti: «Il governo provvederà».

Nella presentazione del testo a studenti non italofoeni sembra quindi avere la prevalenza una visione più rispettosa della norma.

Sempre con riferimento al paratesto, si segnala che in diversi casi sono presenti immagini, aggiunte o affatto diverse rispetto all'originale. Si tratta quasi sempre di immagini che possono avere una funzione estetica oppure, auspicabilmente, richiamare il tema generale dell'articolo in modo da facilitarne la comprensione. Questa scelta, metodologicamente giustificabile dal punto di vista glottodidattico se lo scopo è, appunto, quello di facilitare la comprensione per lettori che hanno una competenza linguistica in formazione e con conoscenze limitate rispetto ai contenuti trattati, si presenta come un tratto particolarmente evidente di differenziazione rispetto ai testi originali.

Un ulteriore aspetto interessante di questi testi riguarda la vaghezza dell'indicazione della fonte e la sua non facile rintracciabilità, proprio perché spesso indicata in maniera generica. Non è quindi sempre facile distinguere se un testo è tratto da un giornale cartaceo o da un sito, soprattutto perché in quest'ultimo caso non può ovviamente presentarsi come un ipertesto.⁸ 107 testi sul totale sarebbero tratti da quotidiani cartacei o comunque ispirati a essi. È interessante notare che anche quando i testi degli articoli sono tratti da pagine web o da testate online, l'organizzazione testuale è comunque molto simile a quella di un articolo cartaceo e non si segnalano esempi di divisione in microparagrafi scandita da titoletti.⁹ Dunque, anche se per gli autori di moderni materiali didattici è indubbiamente più semplice ed economico riprendere e riadattare testi da fonti online, il testo giornalistico nel manuale di italiano L2 si avvicina nella sua impostazione più al testo cartaceo che al testo del web. Si ritiene che nei casi con fonte indicata in maniera molto generica (es. tratto da *La Repubblica*) il percorso seguito sia questo: il testo viene tratto da un quotidiano online, ma il suo aspetto grafico viene poi reso più simile a quello di un quotidiano cartaceo, considerato "prototipico" del testo giornalistico (cfr. fig. 1).

8 Ovviamente nessun testo da noi preso in esame può essere considerato un ipertesto (Palermo 2016) essendo scritto su un supporto cartaceo. Intendiamo dire che dalla resa su carta degli articoli considerati, quando tratti da siti, non sono comunque quasi mai visibili elementi che ne rivelino inequivocabilmente l'origine (per es. traccia grafica di collegamenti ipertestuali o rimandi di altro tipo).

9 Sulla sola apparente somiglianza tra la pagina cartacea e la pagina web, e di conseguenza sulla evidente impossibilità di riprodurre quest'ultima su formato cartaceo, si veda tra gli altri Fallani (2019).



fig. 1. Impaginazione testo originale (sopra) e testo riadattato (sotto).

Infine, si segnala che le fonti indicate sono quotidiani nazionali:¹⁰ *La Repubblica* in primo luogo e il *Corriere della Sera*. L'assenza della stampa locale e dei giornali di partito è del resto facilmente comprensibile e coerente con la preferenza data a temi molto generalisti che, come è stato detto, vengono scelti nei manuali per intercettare gli interessi degli apprendenti di italiano L2 difficilmente motivati dalla lettura di argomenti più legati a contesti locali. Più rara quindi sarà la presenza di tratti fortemente identificativi del linguaggio giornalistico che caratterizza in particolar modo i quotidiani locali.

6. ANALISI LINGUISTICA E TESTUALE

Nell'opera che rappresenta una delle più complete analisi sul linguaggio giornalistico, analizzato anche in prospettiva diacronica, Bonomi individua alcune caratteristiche precipue del lessico utilizzato nei giornali. Tra queste «la componente attualistica» (Bonomi 2002: 344), formata per lo più da forestierismi non adattati, è anche la più evidente caratteristica del corpus in esame. Il dato non emerge in termini assoluti dove, come è ovvio, le parole con più occorrenze, a parte le forme dei verbi *essere* e *avere* e le parole "vuote" essenziali per rendere il testo coeso, sono tutte appartenenti alla fascia del lessico fondamentale, frequentemente utilizzate nella comunicazione quotidiana.¹¹ L'elemento della componente attualistica emerge invece chiaramente

10 Con l'eccezione di un articolo di cronaca tratto da *Il Tirreno*.

11 Le prime 10 sono le seguenti: *anni, sempre, tempo, Italia, casa, vita, persone, modo,*

dal confronto con altri testi. Nello specifico è stato infatti operato un confronto con il corpus formato da una collazione di giornali della testata *La Repubblica* fino agli anni '90, una risorsa statistico-linguistica presente nel programma di analisi lessicale *Taltac2* adoperato in questa indagine. Il confronto ha consentito di estrarre il linguaggio peculiare, ovvero le parole che sono percentualmente più presenti nel subcorpus considerato rispetto alla lista di confronto. In termini assoluti *congiuntivo* è la prima parola. Il termine tuttavia ha un indice di dispersione pari a zero all'interno dei frammenti del subcorpus e questo vuol dire che si tratta di un termine usato in maniera percentualmente molto più alta rispetto al corpus di riferimento, ma tuttavia le sue occorrenze sono concentrate all'interno di un solo manuale.¹² I primi 10 termini del linguaggio peculiare che hanno indice di dispersione maggiore di zero sono i seguenti: *online; social; compulsivo; email; economy; happy hour; piercing; Caritas; migranti, verdura*. Come si vede 7 termini su 10 sono prestiti non adattati, assenti o molto meno presenti nei giornali fino agli anni '90 del secolo scorso.¹³

Con riferimento al lessico di tipo colloquiale, sappiamo che questo si ritrova soprattutto nella cronaca sportiva e nella cronaca locale (Bonomi 2019), generi testuali pressoché assenti nel corpus in esame. È assente anche il linguaggio colloquiale volgare.¹⁴ Interessante, infine, il caso dell'espressione dialettale *lu centro de lu munno*, più volte riportata in un articolo del Venerdì di Repubblica del corpus esaminato. L'espressione non è peraltro mai presente all'interno di citazioni nel testo, quindi risulta slegata dalla dimensione dell'oralità

Con riferimento agli aspetti testuali, uno degli elementi probabilmente più evidenti del testo giornalistico è la dilagante presenza del discorso diretto che si realizza spesso con forme di citazioni e stralci di intervista. Nel subcorpus, l'intervista è presente anche come genere a sé stante e chiaramente riconoscibile in 7 testi. Sono casi in cui l'intervistato viene presentato e il testo si articola in una effettiva alternanza di domande e risposte. Nei casi del subcorpus considerato, tuttavia, la tendenza tipica delle interviste giornalistiche, ovvero l'inclusione di tratti linguistici caratterizzanti il parlato, effettivamente utilizzati durante l'intervista o inseriti a posteriori per dare vivacità al testo (Gualdo 2017), non è particolarmente presente. Si tratta infatti di testi "ripuliti" dai tratti più marcati (segnali discorsivi con valore fatico o interiezioni

donne, uomini.

12 In ogni caso, la frequenza di questo termine, insieme a quella di altre parole della stessa area semantica, segnala che i temi linguistici e soprattutto l'evoluzione delle varietà dell'italiano siano oggetto anche dei testi giornalistici selezionati dagli autori di manuali.

13 Altri ancora rientrano nel lessico peculiare del corpus, sebbene con più basso indice di dispersione. Tra questi: *Slow Food; web; sharing, fitness, networking, link*. In generale sono numerosissimi i forestierismi presenti nel corpus.

14 Si segnala, tuttavia, che in un manuale sono presenti alcuni colloquialismi volgari tipici del linguaggio giovanile, presentati all'interno di testi non giornalistici.

presenti solo in un paio di casi) che invece sono presenti nei testi orali a cui si è già fatto riferimento (cfr. par. 3). Sono inoltre piuttosto rare anche strutture marcate come le dislocazioni e, in misura inferiore, le frasi scisse (cfr. es. 4):

(4)

è la gente stessa che lo chiede; è lo stile del sarto a cambiare.

Rara è anche la resa del tono sospensivo mediante i puntini di sospensione di cui si è rilevata una sola occorrenza al termine di un turno piuttosto lungo a cui segue la domanda dell'intervistatore (cfr. es. 5):

(5)

Innanzitutto oggi esiste una grande varietà di droghe: cocaina, ecstasy, popper, anfetamine e poi ci sono i cocktail caserecci, preparati dai consumatori stessi mescolando varie sostanze. Negli anni '80 c'era un unico grande spettro e si chiamava eroina. I tossicomani erano molto spesso degli emarginati o comunque degli sbandati, giovani che provenivano da contesti familiari difficili o che rompevano quasi subito i rapporti con la famiglia...
I tossicodipendenti attuali invece come sono?

E un'ulteriore occorrenza, con funzione del tutto diversa, da parte dell'intervistatore, ovvero per sollecitare una risposta (cfr. es. 6):

(6)

E anche sui temi del sesso non conosci mezze misure...

Più frequente, invece, è il periodare monoproporzionale reso con l'uso del punto fermo «dinamizzante» (Palermo 2013: 227) in diverse circostanze:

- separazione di coordinate:

«I ragazzi dovrebbero chiedere agli insegnanti di essere aiutati in questo senso, aiutati ad organizzare il pensiero. E potrebbero aiutarsi tra di loro».

«Io sono assolutamente agnostica. Ma percepisco un legame evidente tra corpo e mente».

- separazione di frasi semplici:

«Io non ne ero convinto. C'era qualcosa che mi sfuggiva».

- separazione della subordinata dalla principale:

«Sembra una cosa banale ma non lo è. Perché bisogna fare dei sommari, mettere in evidenza i temi più rilevanti».

«Una buona battuta esprime il massimo col minimo dei termini utilizzati. Per cui si lima, si lima e si lima».

Anche nei casi in cui l'intervista non rappresenta un genere a sé stante, ma si trovano stralci di citazione del discorso diretto all'interno dell'articolo, questo viene introdotto in maniera canonica con l'uso dei segni di interpunzione, così come è stato già segnalato con riferimento ai titoli (cfr. es. 7):

(7)

Il ferroviere alla guida si difende con energia: “Non è colpa mia”.

Si segnala, infine, che non si registrano nel subcorpus tratti del neostandard di più dubbia accettabilità: uso del *gli* dativale in luogo del femminile singolare *le*; uso del *che* polivalente; concordanze a senso, nemmeno negli stralci di intervista all'interno dei testi che, come è stato detto, si avvicinano più di altre parti ai testi parlati. È possibile affermare quindi che la selezione dei testi giornalistici presentata all'interno dei manuali di italiano L2 è solo parzialmente rappresentativa, dal punto di vista linguistico, dei testi dei quotidiani: da una parte viene mantenuta la tendenza all'innovazione lessicale e quella verso la monoproposizionalità tramite l'uso del punto fermo; dall'altra, con particolare riferimento all'intervista presente sia come genere chiaramente individuabile sia in forma di citazione all'interno di alcuni articoli, non si trova quasi traccia dei tratti maggiormente marcati in direzione del parlato. Il discorso diretto viene introdotto in forma canonica con l'uso delle virgolette e raramente ne vengono riprodotti gli aspetti prosodici. Sia che queste caratteristiche dipendano dalla modalità di selezione dei testi, sia che dipendano da interventi correttivi dell'autore, è comunque evidente che i testi giornalistici inseriti nei manuali di italiano L2 tendono a presentare un modello di lingua più vicino allo standard accogliendo in misura minore i tratti più legati all'oralità.

È interessante, infine, il trattamento delle sigle.¹⁵ Queste, infatti, vengono sciolte solo in pochi casi (cfr. es. 8):

(8)

La Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) e CSVnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) presentano i risultati del progetto Tanti per Tutti.

Nella maggior parte dei casi, invece, la sigla non viene accompagnata da nessuna spiegazione. Questo è di particolare interesse specialmente nei casi in cui il senso della sigla non sia facilmente inferibile dal contesto (cfr. es. 9, 10, 11).

(9)

Soppressione del 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno: secco no anche dall'Anpi.

(10)

un aumento del 3,5% degli occupati extra-Ue e del 4,6% di quelli Ue.

(11)

Qualche conferma e alcune sorprese nei dati dell'Istat sulla pratica sportiva in Italia.

Come già rilevato da Marchetti (2014) la presenza di sigle non spiegate può rende-

¹⁵ Oltre alla presenza di sigle, si segnala la presenza di marchionimi (bla-bla car; car2go; Airbnb, ecc.).

re opaca o addirittura incomprensibile la frase in cui sono inserite (cfr. es. 12):

(12)

Lo ha reso noto la Fia con un comunicato in cui si precisa che i commissari del Gp di Francia hanno ricevuto una richiesta da parte del presidente.

Questo si ritiene tanto più vero nel caso dei testi presentati a studenti stranieri perché sulla corretta comprensione incide anche la minore conoscenza enciclopedica: nel caso 9, ad esempio, è probabile che i lettori non sappiano il valore delle feste civili del 25 aprile e del 2 giugno. Il ruolo di facilitatore della comprensione svolto dal docente risulterà in questi casi di primaria importanza.

7. CONCLUSIONI

La presenza dei testi giornalistici all'interno dei manuali di italiano L2 è limitata con riferimento ai testi orali, ma rilevante con riferimento ai testi scritti. Alcuni tratti caratterizzanti il testo giornalistico (impianto paratestuale, componente attualistica sul piano lessicale, tendenza all'innesto del discorso diretto libero all'interno del testo) sono presenti anche nel subcorpus analizzato, sebbene gli interventi svolti dall'autore del manuale (dalla semplice riduzione del testo, alle modifiche del paratesto, all'intervento più o meno forte sulle strutture linguistiche), pur mantenendone riconoscibile la struttura generale, edulcorano alcuni tratti a favore di un modello meno aperto all'influenza del parlato. Questi testi potrebbero quindi essere definiti "quasi-giornalistici", modificati, talvolta in maniera rilevante per renderli più accessibili a studenti non madrelingua.

L'ipotesi che qui si avanza è che all'interno dei manuali didattici di italiano L2 il testo giornalistico viene presentato, ma sfruttato solo marginalmente come input linguistico su cui approfondire l'analisi, per quanto tale analisi, poi, potrà essere ovviamente svolta su iniziativa del docente che, di frequente, svolge una azione didattica integrativa rispetto a quella proposta dai libri di testo, specialmente con riferimento alla didattica del lessico (La Grassa 2016).

Più che input per la riflessione e l'analisi su aspetti linguistici, il testo "quasi-giornalistico" si presta a essere un utile spunto per la presentazione di aspetti della cultura e della vita sociale italiana, ancora oggi di interesse trasversale per tanti pubblici dell'italiano come L2 (Coccia *et al.* 2021). L'impressione potrà essere confermata o smentita da una puntuale analisi delle attività di produzione orale e scritta che nella maggior parte dei casi corredano questi testi.

BIBLIOGRAFIA

- Antonelli 2016 = Giuseppe Antonelli, *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*. Bologna, il Mulino.
- Balboni 1999 = Paolo Emilio Balboni, *Dizionario di glottodidattica*, Perugia, Guerra/Soleil.
- Balboni/Caon 2015 = Paolo Emilio Balboni / Fabio Caon, *La comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio.
- Baroni et al. 2004 = Marco Baroni et al., *Introducing the La Repubblica Corpus: A Large, Annotated, TEI(XML)-Compliant Corpus of Newspaper Italian*. Proceedings of LREC.
- Bonomi 2019 = Iliara Bonomi, *Tra standard, neostandard e substandard: variazioni nei quotidiani odierni*, in «Italiano Lingua Due», 1, pp. 3-14.
- Bonomi 2002 = Iliara Bonomi, *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani online*, Firenze, Franco Cesati.
- Coccia et al. 2021 = Benedetto Coccia et alii, *Italiano2020: lingua nel mondo globale. Le rose che non colsi*, Roma, APES.
- Consiglio d'Europa 2002 = *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Firenze, La Nuova Italia.
- Cortez Velasquez/Faone/Nuzzo 2017 = Diego Cortez Velasquez / Serena Faone / Elena Nuzzo, *Analizzare i manuali per l'insegnamento delle lingue: strumenti per una glottodidattica applicata*, in «Italiano LinguaDue», 2, pp. 1-74.
- Council of Europe/Università degli Studi di Milano 2020 = *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume Complementare*. URL: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120/13999>.
- Dardano 1986 = Maurizio Dardano, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Roma-Bari, Laterza.
- De Benedetti 2004 = Andrea De Benedetti, *L'informazione liofilizzata*, Firenze, Franco Cesati.
- De Mauro et al. 2002 = Tullio De Mauro et al., *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Roma, Bulzoni.
- Dorniey 1998 = Zoltan Dorniey, *Motivation in second and foreign language learning*, in «Language Teaching», 31, pp. 117-135.
- Diadori 2008 = Pierangela Diadori, *Lessico di base e stile discorsivo "brillante" nel parlato del docente di italiano L2*, in Monica Barni / Donatella Troncarelli / Carla Bagna (a cura di), *Lessico e apprendimenti. Il ruolo del lessico nella linguistica educativa*, Milano, FrancoAngeli, pp. 157-164.
- Fallani 2019 = Gerardo Fallani, *Il testo digitale per la didattica delle L2*, in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», XLVIII, 1, pp. 197-212.
- Giovanardi/Trifone 2012 = Claudio Giovanardi / Pietro Trifone, *L'italiano nel mondo*, Roma, Carocci.
- Gualdo 2017 = Riccardo Gualdo, *L'italiano dei giornali*, Roma, Carocci.
- La Grassa 2016 = Matteo La Grassa, *Analisi dell'input lessicale in contesti guidati di apprendimento dell'italiano L2*, in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», 2, pp. 370-385.
- Marchetti 2014 = Ettore Marchetti, *Le sigle nell'italiano contemporaneo come risultato di un processo di lessicalizzazione*, in «Revista Italiano UERJ», 5, pp. 214-232.
- Palermo 2013 = Massimo Palermo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino.
- Palermo 2016 = Massimo Palermo, *Italiano scritto 2.0*, Roma, Carocci.
- Papuzzi 2010 = Alberto Papuzzi, *Professione giornalista. Le tecniche, i media, le regole*, Roma, Donzelli.
- Salerno 2009 = Franco Salerno, *Le tecniche di scrittura giornalistica*, Napoli, Simone.
- Semplici 2015 = Stefania Semplici, *Criteri di analisi di manuali per l'insegnamento dell'italiano L2*, in Pierangela Diadori (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier, pp.

322-341.

Vedovelli 2010 = Massimo Vedovelli, *Guida all'italiano per stranieri. Dal Quadro comune europeo per le lingue alla Sfida salutare*, Roma, Carocci.

Villarini 2012 = Andrea Villarini, *Modalità di sviluppo della competenza lessicale nei manuali di italiano L2*, in Silvana Ferreri (a cura di), *Lessico e lessicologia*, Roma, Bulzoni, pp. 255-267.